

II PITTORE della natura

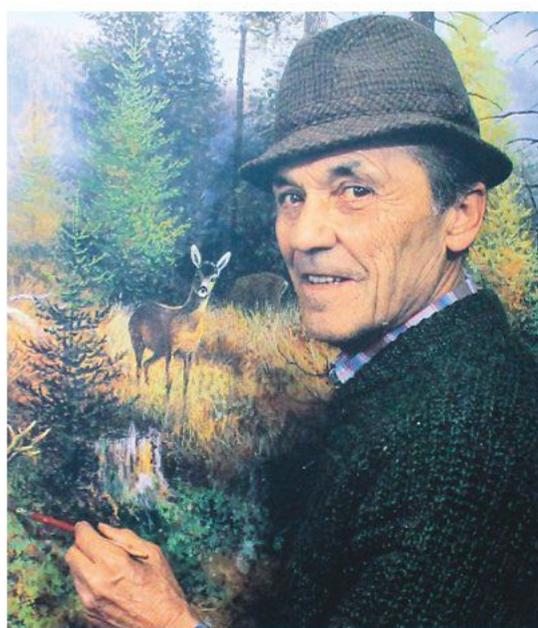
Nel decennale della scomparsa la Val di Fiemme ha voluto ricordare uno dei propri artisti contemporanei più affermati e più amati dalla gente

a cura di
SANDRO FLAIM

Bepi Zanon (Tesero 1926-2016), il noto pittore animalier, è stato ricordato nella maniera più degna con un'esposizione delle sue opere nel luogo simbolo della sua valle: il Palazzo della Magnifica Comunità di Fiemme. Eretto verso la fine del XIII secolo, fu di proprietà vescovile fino al 1850 quando fu acquistato dalla Magnifica Comunità di Fiemme come propria prestigiosa sede. Ancora oggi di proprietà della Magnifica Comunità, l'elegante palazzo ospita ora la preziosa e vasta pinacoteca della stessa Comunità.

Giuseppe Zanon, più noto con il nome di Bepi da Fia, dalla località al margine nord-orientale del paese dove trascorse la maggior parte della vita, nacque a Tesero il 14 marzo 1926. Era il secondogenito di una famiglia di modeste condizioni che negli anni crebbe fino a contare sei figli.

Pittore autodidatta, ma di notevole spessore per la qualità e la consistenza della produzione pittorica, evidenziò precocemente un forte interesse per la pittura: i compagni di classe delle elementari ricordano ancora i disegni di Bepi esposti alle pareti dell'aula ad illustrazione di alcuni episodi dei Promessi Sposi.



In mancanza di una scuola si lasciò guidare dall'intuito e facendo tesoro degli insegnamenti che gli derivavano dall'osservazione paziente dell'ambiente, passo dopo passo raggiunse una piena padronanza tecnica della pittura a tempera, che considerava maggiormente adatta alle proprie esigenze ed al proprio gusto e giunse ad esprimersi in uno stile inconfondibile e di straordinaria efficacia. I preferiti, per evidenti affinità elettive, tanto sotto l'aspetto contenutistico quanto sotto l'aspetto formale, come si può facilmente capire osservando i suoi quadri, erano i pittori italiani dell'Ottocento che ruotavano attorno al movimento dei Macchiaioli.



Nelle sue opere, minuziose ed affascinanti, scene che solo ad un'analisi superficiale possono apparire di maniera, sono rappresentati i valori che albergavano nel suo animo: la semplicità del vivere, la naturalezza dei gesti e la spontaneità dei rapporti, l'essenzialità dei beni materiali, la libertà dai condizionamenti delle mode e l'indipendenza del pensiero. Tutte cose che egli viveva e difendeva, non per posa, ma per radicato convincimento.

Per lui il mondo vero, con il quale l'uomo doveva cercare di riconciliarsi e di vivere in armonia per sentirsi intimamente appagato, era quello naturale, fatto di boschi, di acque, di piante, di montagne, di cielo e di animali, da osservare in silenzio con pazienza e da godere in tutti i suoi aspetti, in tutti i suoi cambiamenti e in tutte le innumerevoli forme di vita che lo animano. Ecco allora che la sua rappresentazione non poteva che seguire il principio della verosomiglianza, doveva rispettare la realtà ed esaltarne la bellezza.





Molti dei segreti della natura li scoprì da solo attraverso le sue infaticabili peregrinazioni sui monti di Tesero e molti ne imparò alla scuola del padre che, cacciatore e pescatore, trasmise ai figli un grande amore per queste pratiche ed una straordinaria capacità di vedere e di leggere ogni manifestazione che riguardasse la fauna locale ed il suo ambiente.

Ma della natura rappresentata da Zanon è facile cogliere anche la sua dimensione religiosa. Una concezione della natura come dono meraviglioso di un Dio creatore che si rivela all'uomo attraverso di essa, senza che quest'ultimo debba ricorrere necessariamente ad altre mediazioni.

Anche l'ambiente umano è ritratto da Zanon con precisione fedele, ma sempre in rappresentazioni capaci di stimolare l'animo e i ricordi. Un ambiente umano visto comunque e sempre all'interno di quello naturale e ad esso strettamente legato. Così il pittore riandava con la memoria ai luoghi a lui più familiari, tante volte osservati negli anni dell'infanzia e della giovinezza, per raffigurare l'interno di una baita di montagna o la cucina o la stanza di soggiorno di una casa, dove la famiglia si riuniva; e la ricostruzione era fedele.

Altro soggetto che ha ispirato fortemente l'opera del pittore fiemmeso, di cui gran parte



della sua produzione si compone, è la caccia. La sua passione per la caccia, consolidata dalla forte tradizione familiare, lo ha portato ad indagare senza sosta i segreti della vita animale e gli ha fornito in continuazione contenuti e stimoli per la sua straordinaria produzione pittorica.

L'interesse e l'amore per la caccia durò per tutta la vita e sebbene negli ultimi anni non ci andasse più e non approvasse l'uso di armi sempre più efficienti che semplificavano oltre misura il ruolo del cacciatore, all'approssimarsi dell'autun-

no sentiva forte, quanto i suoi cani, il richiamo del bosco. Non a caso la maggior parte dei suoi quadri di soggetto naturalistico presenta paesaggi autunnali, erano quelli più conosciuti e di maggiore forza evocativa.

Collaboratore del Museo Tridentino di Scienze Naturali, fu anche illustratore di testi di ornitologia e di fauna selvatica, le sue opere divennero anche copertina della mitica rivista "Diana". Numerose le mostre allestite soprattutto negli ultimi decenni della vita e solo per l'insistenza di amici e figli a fronte del suo carattere sempre schivo.

Morirà nella sua casa la mattina del 6 ottobre 2006 all'età di ottant'anni. Ora Bepi Zanon non c'è più, ma rimangono i suoi quadri, sparsi per l'Europa e per il mondo che parlano ancora di natura e dell'eccellente pittore fiemmesese che di essa ne è diventato il cantore. ■

Per saperne di più

Associazione Bepi Zanon

www.bepizanon.com - info@bepizanon.com

"Bepi Zanon. Il pittore della natura".

Grafiche Futura s.r.l. - 2009

